

Co.A.S. **Medici**
Dirigenti
Coordinamento di Azione Sindacale

RASSEGNA STAMPA

A cura di

Agenzia Comunicatio



11 FEBBRAIO 2018 23:31

Sanità, allarme medici: in 10 anni persi 11mila posti



"Negli ultimi dieci anni sono 11mila i posti di lavoro persi per i medici negli ospedali italiani, soprattutto nelle strutture più disagiate e nelle specialità legate all'emergenza". L'allarme viene dal sindacato di Medici Dirigenti Roma. Secondo la categoria, mancano 3.800 anestesisti e 6mila tra specialisti in ortopedia, chirurgia e ginecologia. Chi ha bisogno di cure deve ricorrere al privato con una spesa di 35 miliardi di euro, il 25% del totale.



SANITÀ. COAS MEDICI: OLTRE 30 MORTI PER L'INFLUENZA

"PERSONALE SERVIZI EMERGENZA STA DANDO IL MASSIMO"

(DIRE) Roma, 22 gen. - "L'epidemia influenzale non accenna a fermarsi e le difficoltà del Servizio sanitario nazionale stanno diventando sempre più evidenti nonostante il grande impegno dei medici. I primi ad essere stati sottoposti ad un impegno ben superiore all'abituale è stato il personale del soccorso sul territorio, dei Pronto Soccorso, dei servizi diagnostici ospedalieri; anche i reparti di degenza sono stati sconvolti dai ricoveri di pazienti con complicanze respiratorie, fatto che ha comportato problemi per la gestione dei ricoveri d'urgenza e dei posti-letto dedicati ai ricoveri programmati che sono stati anche sospesi. Tutto questo ha comportato rinvii degli interventi programmati e difficoltà per la carenza di sacche di sangue dovute al crollo delle donazioni, in quanto non si possono sottoporre a prelievo le persone con sintomi influenzali o con influenza recente". A dichiararlo è Alessandro Garau, segretario del sindacato **CoAS** Medici Dirigenti. "Questa influenza- prosegue Garau- è molto aggressiva ed ha già superato quota 30 morti tra soggetti giovani e in buone condizioni; molti gli anziani deceduti e i reparti di rianimazione sono impegnati ad assistere gravi complicazioni respiratorie. L'agente etiologico di questa influenza appartiene ad uno dei due ceppi B dei virus influenzali ed è chiamato Yamagata; il secondo è denominato 'Victoria'. Il vaccino antinfluenzale prevalentemente distribuito è stato quello trivalente, comprendente due virus del tipo A [H1N1 (quello dell'aviaria) e H3N2] e, del tipo B, solo il Victoria. Il vaccino tetravalente, più costoso, offre protezione anche dal ceppo Yamagata. Non tutte le regioni l'hanno reso disponibile e la bassa copertura vaccinale per questo ceppo virale ha quindi favorito la diffusione della malattia".(SEGUE)

Per fronteggiare l'emergenza aviaria (H1N1), nel 2009/2010, su tutto il territorio italiano, nel timore di una epidemia "che si paventava devastante- spiega Garau- è stata organizzata in tempi brevi la rete d'assistenza respiratoria 'Respira', attrezzata di macchine capaci di sostituire la funzione respiratoria sia nella ossigenazione del sangue che nell'eliminazione della anidride carbonica. Queste macchine funzionano in modo simile ad un rene artificiale e sostituiscono temporaneamente la funzione respiratoria ma ne abbiamo a disposizione un numero limitato; il loro utilizzo è costoso per filtri, circuiti monouso e personale particolarmente addestrato sotto il corretto impegno degli Anestesisti e Rianimatori". In Italia, conclude il segretario del sindacato **CoAS** Medici dirigenti, abbiamo a disposizione "pochi centri in grado di offrire questo trattamento e, seppur stiano facendo veramente miracoli per soddisfare quante più richieste possibili provenienti dai reparti, sono evidentemente troppo pochi". (Cds/ Dire) 15:41 22-01-18 NNNN

LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018 15.55.21

SALUTE, COAS MEDICI: OLTRE 30 MORTI PER INFLUENZA, PERSONALE STA DANDO MASSIMO

Omnioroma-SALUTE, **COAS** MEDICI: OLTRE 30 MORTI PER INFLUENZA, PERSONALE STA DANDO MASSIMO (OMNIROMA)

Roma, 22 GEN - "L'epidemia influenzale non accenna a fermarsi e le difficoltà del Servizio Sanitario Nazionale stanno diventando sempre più evidenti nonostante il grande impegno dei medici. I primi ad essere stati sottoposti ad un impegno ben superiore all'abituale è stato il personale del soccorso sul territorio, dei Pronto Soccorso, dei servizi diagnostici ospedalieri; anche i reparti di degenza sono stati sconvolti dai ricoveri di pazienti con complicanze respiratorie, fatto che ha comportato problemi per la gestione dei ricoveri d'urgenza e dei posti-letto dedicati ai ricoveri programmati che sono stati anche sospesi. Tutto questo ha comportato rinvii degli interventi programmati e difficoltà per la carenza di sacche di sangue dovute al crollo delle donazioni, in quanto non si possono sottoporre a prelievo le persone con sintomi influenzali o con influenza recente". A dichiararlo in una nota è Alessandro Garau, segretario del sindacato **COAS** Medici Dirigenti. "Questa influenza - afferma Garau - è molto aggressiva ed ha già superato quota 30 morti tra soggetti giovani e in buone condizioni; molti gli anziani deceduti e i reparti di rianimazione sono impegnati ad assistere gravi complicazioni respiratorie". "L'agente etiologico - aggiunge Garua - di questa influenza appartiene ad uno dei due ceppi B dei virus influenzali ed è chiamato Yamagata; il secondo è denominato Victoria. Il vaccino antinfluenzale prevalentemente distribuito è stato quello trivalente, comprendente due virus del tipo A [H1N1 (quello dell'aviaria) e H3N2] e, del tipo B, solo il Victoria. Il vaccino tetravalente, più costoso, offre protezione anche dal ceppo Yamagata. Non tutte le regioni l'hanno reso disponibile e la bassa copertura vaccinale per questo ceppo virale ha quindi favorito la diffusione della malattia". "Per fronteggiare l'emergenza aviaria (H1N1), nel 2009/2010, su tutto il territorio italiano, nel timore di una epidemia che si paventava devastante, - continua Garau - è stata organizzata in tempi brevi la rete d'assistenza respiratoria 'Respira', attrezzata di macchine capaci di sostituire la funzione respiratoria sia nella ossigenazione del sangue che nell'eliminazione della anidride carbonica. Queste macchine funzionano in modo simile ad un rene artificiale e sostituiscono temporaneamente la funzione respiratoria ma ne abbiamo a disposizione un numero limitato; il loro utilizzo è costoso per filtri, circuiti monouso e personale particolarmente addestrato sotto il corretto impegno degli Anestesisti e Rianimatori". "In Italia - conclude il segretario del sindacato **COAS** Medici Dirigenti - abbiamo a disposizione pochi centri in grado di offrire questo trattamento e, seppur stiano facendo veramente miracoli per soddisfare quante più richieste possibili provenienti dai reparti, sono evidentemente troppo pochi". red 221550 GEN 18 NNNN

TOP Influenza, Coas medici: Oltre 30 morti, personale sta dando il massimo

TOP Influenza, **Coas** medici: Oltre 30 morti, personale sta dando il massimo Roma, 22 gen. (LaPresse) - "L'epidemia influenzale non accenna a fermarsi e le difficoltà del Servizio Sanitario Nazionale stanno diventando sempre più evidenti nonostante il grande impegno dei medici. I primi ad essere stati sottoposti ad un impegno ben superiore all'abituale è stato il personale del soccorso sul territorio, dei Pronto Soccorso, dei servizi diagnostici ospedalieri; anche i reparti di degenza sono stati sconvolti dai ricoveri di pazienti con complicanze respiratorie, fatto che ha comportato problemi per la gestione dei ricoveri d'urgenza e dei posti-letto dedicati ai ricoveri programmati che sono stati anche sospesi. Tutto questo ha comportato rinvii degli interventi programmati e difficoltà per la carenza di sacche di sangue dovute al crollo delle donazioni, in quanto non si possono sottoporre a prelievo le persone con sintomi influenzali o con influenza recente". A dichiararlo è Alessandro Garau, segretario del sindacato **Coas** Medici Dirigenti. (Segue).

"Questa influenza - afferma Garau - è molto aggressiva ed ha già superato quota 30 morti tra soggetti giovani e in buone condizioni; molti gli anziani deceduti e i reparti di rianimazione sono impegnati ad assistere gravi complicazioni respiratorie". "L'agente etiologico - aggiunge Garau - di questa influenza appartiene ad uno dei due ceppi B dei virus influenzali ed è chiamato Yamagata; il secondo è denominato Victoria. Il vaccino antinfluenzale prevalentemente distribuito è stato quello trivalente, comprendente due virus del tipo A [H1N1 (quello dell'aviaria) e H3N2] e, del tipo B, solo il Victoria. Il vaccino tetravalente, più costoso, offre protezione anche dal ceppo Yamagata. Non tutte le regioni l'hanno reso disponibile e la bassa copertura vaccinale per questo ceppo virale ha quindi favorito la diffusione della malattia".

"Per fronteggiare l'emergenza aviaria (H1N1), nel 2009/2010, su tutto il territorio italiano, nel timore di una epidemia che si paventava devastante, - continua Garau - è stata organizzata in tempi brevi la rete d'assistenza respiratoria 'Respira', attrezzata di macchine capaci di sostituire la funzione respiratoria sia nella ossigenazione del sangue che nell'eliminazione della anidride carbonica. Queste macchine funzionano in modo simile ad un rene artificiale e sostituiscono temporaneamente la funzione respiratoria ma ne abbiamo a disposizione un numero limitato; il loro utilizzo è costoso per filtri, circuiti monouso e personale particolarmente addestrato sotto il corretto impegno degli Anestesisti e Rianimatori". "In Italia - conclude il segretario del sindacato **Coas** Medici Dirigenti - abbiamo a disposizione pochi centri in grado di offrire questo trattamento e, seppur stiano facendo veramente miracoli per soddisfare quante più richieste possibili provenienti dai reparti, sono evidentemente troppo pochi".

SANITÀ. COAS, AL VIA DOMANI A ROMA 61ESIMO CONSIGLIO NAZIONALE SINDACATO

(DIRE) Roma, 8 feb. - Da domani venerdì 9 febbraio, a partire dalle ore 17, e fino a sabato 10 febbraio, presso la "Sala Colonna" dell'Hotel Metropole di via Principe Amedeo, 3 a Roma, si terrà il 61° Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. In arrivo nella Capitale oltre 24 delegati regionali, in rappresentanza di tutti medici ospedalieri iscritti al sindacato e provenienti da ogni parte d'Italia. Saranno presenti, tra gli altri: Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **CoAS** Medici Dirigenti. "Tra i temi di confronto che verranno trattati nella due giorni- spiegano congiuntamente Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **CoAS** Medici Dirigenti- il fatto che negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi. Un'altra emergenza, la vera e propria emergenza nata dal blocco delle assunzioni che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10 %, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la progressione economica si è arrestata a causa del mancato recupero delle Ria (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%. I soldi risparmiati non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La carenza di posti letto e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'urgenza", concludono Magni e Garau. (Comunicati/Dire) 18:07 08-02-18 NNNN

GIOVEDÌ 08 FEBBRAIO 2018 18.21.08

SANITÀ, DA DOMANI 61° CONSIGLIO NAZIONALE SINDACATO COAS MEDICI DIRIGENTI

OMR0160 3 CRO SAN TXT Omniroma-SANITÀ, DA DOMANI 61° CONSIGLIO NAZIONALE SINDACATO **COAS** MEDICI DIRIGENTI (OMNIROMA) Roma, 08 FEB - "Da domani venerdì 9 febbraio, a partire dalle ore 17, e fino a sabato 10 febbraio, presso la 'Sala Colonna' dell'Hotel Metropole di via Principe Amedeo, 3 a Roma, si terrà il 61° Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. In arrivo nella Capitale oltre 24 delegati regionali, in rappresentanza di tutti medici ospedalieri iscritti al sindacato e provenienti da ogni parte d'Italia. Saranno presenti, tra gli altri: Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **COAS** Medici Dirigenti". Così in una nota il **COAS**. "Tra i temi di confronto che verranno trattati nella due giorni - spiegano congiuntamente Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **COAS** Medici Dirigenti - il fatto che negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi". "Un'altra emergenza - aggiungono i vertici del **COAS** Medici - la vera e propria emergenza nata dal blocco delle assunzioni che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10 %, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la progressione economica si è arrestata a causa del mancato recupero delle RIA (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%". "I soldi risparmiati - concludono Magni e Garau - non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La carenza di posti letto e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'urgenza". red 081815 FEB 18 NNNN

GIOVEDÌ 08 FEBBRAIO 2018 20.14.36

Sanita': gli avvenimenti di VENERDI' 9 febbraio

9010E1314 (ALT) Sanita': gli avvenimenti di VENERDI' 9 febbraio
EVENTI E CONFERENZE STAMPA - Roma: incontro stampa di
presentazione e inaugurazione della mostra "Klimt Experience" -
L'arte aiuta l'ospedale. Ore 12,00. Piazza San Giovanni in
Laterano, 74. - Roma: al via il 61mo Consiglio Nazionale del
Sindacato Co.A.S. Medici Dirigenti: Persi 11 mila posti di lavoro
medico'. Una due giorni di confronto sulle vere e proprie
emergenze che stanno colpendo i medici dirigenti. Partecipano,
tra gli altri, Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente
presidente e segretario nazionale del **CoAS** Medici Dirigenti. Ore
17,00. presso la "Sala Colonna" dell'Hotel Metropole di via
Principe Amedeo, 3 Red- (RADIOCOR) 08-02-18 20:13:49
(0708)SAN 5 NNNN

SANITÀ. AL VIA A ROMA 61ESIMO CONSIGLIO NAZIONALE COAS: PERSI 11MILA POSTI

(DIRE) Roma, 9 feb. - Da oggi venerdì 9 febbraio, a partire dalle ore 17, e fino a sabato 10 febbraio, presso la "Sala Colonna" dell'Hotel Metropole di via Principe Amedeo, 3 a Roma, si terrà il 61esimo Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. In arrivo nella Capitale oltre 24 delegati regionali, in rappresentanza di tutti medici ospedalieri iscritti al sindacato e provenienti da ogni parte d'Italia. Saranno presenti, tra gli altri: Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **CoAS** Medici Dirigenti. "Tra i temi di confronto che verranno trattati nella due giorni- spiegano congiuntamente Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **CoAS** Medici Dirigenti- il fatto che negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi. Un'altra emergenza, la vera e propria emergenza nata dal blocco delle assunzioni che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10 %, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la progressione economica si è arrestata a causa del mancato recupero delle RIA (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%. I soldi risparmiati non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La carenza di posti letto e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'urgenza", concludono Magni e Garau. (Comunicati/Dire) 10:32 09-02-18 NNNN

SANITÀ, COAS MEDICI: PERSI 11MILA POSTI LAVORO, MANCANO 3.800 ANESTESISTI

OMR0055 3 CRO SAN TXT Omniroma-SANITÀ, **COAS** MEDICI: PERSI 11MILA POSTI LAVORO, MANCANO 3.800 ANESTESISTI (OMNIROMA) Roma, 10 FEB - "Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi". E' quanto hanno spiegato congiuntamente Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **COAS** Medici Dirigenti Roma a conclusione del 61° Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti che si è chiuso oggi a Roma. "Un'altra emergenza - aggiungono i vertici del **COAS** Medici - la vera e propria emergenza nata dal blocco delle assunzioni che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10 %, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la progressione economica si è arrestata a causa del mancato recupero delle RIA (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%". "I soldi risparmiati - concludono Magni e Garau - non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La carenza di posti letto e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'urgenza".
red 101315 FEB 18 NNNN

Coas medici: In 10 anni persi 11 mila posti. Gli anestesisti i più colpiti

Coas medici: In 10 anni persi 11 mila posti. Gli anestesisti i più colpiti Roma, 10 feb. (LaPresse) - "Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi".E' quanto hanno spiegato congiuntamente Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **Coas** Medici Dirigenti ROMA a conclusione del 61° Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti che si è chiuso oggi a Roma.(Segue).

"Un'altra emergenza - aggiungono i vertici del **Coas** Medici - la vera e propria emergenza nata dal blocco delle assunzioni che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10 %, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la progressione economica si è arrestata a causa del mancato recupero delle RIA (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%". "I soldi risparmiati - concludono Magni e Garau - non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La carenza di posti letto e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'emergenza".

SABATO 10 FEBBRAIO 2018 13.53.38

Sanita', Coas: persi 11 mila posti di lavoro medico

Sanita', **Coas**: persi 11 mila posti di lavoro medico Gli anestesisti i piu' colpiti: mancano 3800 unità Roma, 10 feb. (askanews) - "Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi". E' quanto hanno spiegato Lucia Magni e Alessandro Garau, presidente e segretario nazionale del **Coas** Medici Dirigenti a conclusione del 61° Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale che si è chiuso oggi a Roma. "La vera e propria emergenza - hanno spiegato- è nata dal blocco delle assunzioni che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10%, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la progressione economica si è arrestata a causa del mancato recupero delle Ria (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%". "I soldi risparmiati - concludono Magni e Garau - non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La carenza di posti letto e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'urgenza".
red/cro 20180210T135325Z



SABATO 10 FEBBRAIO 2018 15.59.13

Sos Medici, negli ultimi anni persi almeno 11mila medici

ZCZC4373/SX4 XSP72792_SX4_QBXI R CRO S04 QBXI Sos Medici, negli ultimi anni persi almeno 11mila medici Carenze maggiori in strutture disagiate e dell'emergenza (ANSA) - ROMA, 10 FEB - Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture piu' disagiate ed in particolare per le specialita' dell'emergenza. L'allarme sul futuro della professione lanciato ieri dal sindacato dei dirigenti medici Anaaio e da quello dei medici di base Fimmg e' stato ribadito a conclusione del Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. "Gli anestesisti sono carenti per 3800 unita' - spiegano Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **CoAS** - e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private". Per sopperire alla futura carenza di medici, afferma Anaaio Giovani, occorre aumentare di almeno 3200 posti gli accessi alla specializzazione. "Fatti salvi i 6.105 contratti pagati con l'attuale fondo statale per la formazione specialistica, sarebbe auspicabile che le Regioni contribuissero all'aumento dei contratti di formazione specialistica - sottolinea l'Anaaio, secondo cui il costo sarebbe di 9 milioni di euro a Regione - diventando protagoniste della programmazione e del cammino formativo dei giovani medici specializzandi e della sostenibilita' generale del sistema". Sull'argomento e' intervenuto anche Antonio De Poli, candidato di Noi con l'Italia Udc in Senato: "Quattordici milioni di italiani senza medici. L'allarme lanciato dalla Federazione italiana dei medici di medicina generale non puo' cadere nel vuoto: e' indispensabile puntare su formazione dei medici, prevenzione e assistenza territoriale. E' il nostro programma come Noi con l'Italia Udc per la sanita': il diritto alla salute non si tocca".(ANSA). Y91-MON 10-FEB-18 15:58 NNNN

SANITA': COAS, PERSI 11 MILA POSTI DI LAVORO MEDICI =

Gli anestesisti i piu' colpiti, ne mancano 3.800 Roma, 10 feb. (AdnKronos Salute) - "Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate e in particolare per le specialità dell'emergenza. Mancano almeno 3.800 anestesisti e gli specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6.000 posti". Le stime arrivano da Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del **Coas** medici dirigenti Roma, a conclusione del 61.esimo Consiglio nazionale del sindacato, che si è chiuso oggi nella capitale. Questa situazione di sofferenza degli ospedali sul fronte del personale, insieme a lunghe liste d'attesa, "obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi", sottolineano, non esitando a definirla una "vera e propria emergenza nata dal blocco delle assunzioni che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10%, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano". "Dal 2010 la progressione economica si è arrestata - ricordano i vertici del **Coas** - a causa del mancato recupero delle Ria (retribuzione individuale di anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e dell'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%". (Mad/AdnKronos)
ISSN 2465 - 1222 10-FEB-18 18:25 NNNN

DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA



Domenica 11 Febbraio 2018, 00:00

L'ALLARME ROMA Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico

L'ALLARME ROMA Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza. L'allarme sul futuro della professione lanciato ieri dal sindacato dei dirigenti medici Anaa e da quello dei medici di base Fimmg è stato ribadito a conclusione del Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. «Gli anestesisti sono carenti per 3.800 unità -

CONDIVIDI LA NOTIZIA

0

Tweet

G+

Consiglia

DIVENTA FAN



Il Gazzettino

Mi piace questo

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

DA OGGI A ROMA IL 61° CONSIGLIO NAZIONALE DEL SINDACATO COAS MEDICI DIRIGENTI

09/02/2018



Da oggi venerdì 9 febbraio, a partire dalle ore 17, e fino a sabato 10 febbraio, presso la "Sala Colonna" dell'Hotel Metropole di via Principe Amedeo, 3 a Roma, si terrà il 61° Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. In arrivo nella Capitale oltre 24 delegati regionali, in rappresentanza di tutti medici ospedalieri iscritti al sindacato e provenienti da ogni parte d'Italia. Saranno presenti, tra gli altri: LUCIA MAGNI e ALESSANDRO GARAU, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS Medici Dirigenti.

"Tra i temi di confronto che verranno trattati nella due giorni - spiegano congiuntamente Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS Medici Dirigenti - il fatto che negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi".

"Un'altra emergenza - aggiungono i vertici del COAS Medici - la vera e propria emergenza nata dal blocco delle assunzioni che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10 %, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la progressione economica si è arrestata a causa del mancato recupero delle RIA (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%".

"I soldi risparmiati - concludono Magni e Garau - non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La carenza di posti letto e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'urgenza".

ALLARME COAS MEDICI, "OLTRE 30 MORTI PER L'INFLUENZA, SERVIZI DELL'EMERGENZA STANNO DANDO IL MASSIMO"

22/01/2018



"L'epidemia influenzale non accenna a fermarsi e le difficoltà del Servizio Sanitario Nazionale stanno diventando sempre più evidenti nonostante il grande impegno dei medici. I primi ad essere stati sottoposti ad un impegno ben superiore all'abituale è stato il personale del soccorso sul territorio, dei Pronto Soccorso, dei servizi diagnostici ospedalieri; anche i reparti di degenza sono stati sconvolti dai ricoveri di pazienti con complicanze respiratorie, fatto che ha comportato problemi per la gestione dei ricoveri d'urgenza e dei posti-letto dedicati ai ricoveri programmati che sono stati anche sospesi. Tutto questo ha comportato rinvii degli interventi programmati e difficoltà per la carenza di sacche di sangue dovute al crollo delle donazioni, in quanto non si possono sottoporre a prelievo le persone con sintomi influenzali o con influenza recente".

A dichiararlo è ALESSANDRO GARAU, segretario del sindacato CoAS Medici Dirigenti.

"Questa influenza - afferma GARAU - è molto aggressiva ed ha già superato quota 30 morti tra soggetti giovani e in buone condizioni; molti gli anziani deceduti e i reparti di rianimazione sono impegnati ad assistere gravi complicazioni respiratorie".

"L'agente etiologico - aggiunge GARAU - di questa influenza appartiene ad uno dei due ceppi B dei virus influenzali ed è chiamato Yamagata; il secondo è denominato Victoria. Il vaccino antinfluenzale prevalentemente distribuito è stato quello trivalente, comprendente due virus del tipo A [H1N1 (quello dell'avaiaria) e H3N2] e, del tipo B, solo il Victoria. Il vaccino tetravalente, più costoso, offre protezione anche dal ceppo Yamagata. Non tutte le regioni l'hanno reso disponibile e la bassa copertura vaccinale per questo ceppo virale ha quindi favorito la diffusione della malattia".

"Per fronteggiare l'emergenza aviaria (H1N1), nel 2009/2010, su tutto il territorio italiano, nel timore di una epidemia che si paventava devastante, - continua GARAU - è stata organizzata in tempi brevi la rete d'assistenza respiratoria 'Respira', attrezzata di macchine capaci di sostituire la funzione respiratoria sia nella ossigenazione del sangue che nell'eliminazione della anidride carbonica. Queste macchine funzionano in modo simile ad un rene artificiale e sostituiscono temporaneamente la funzione respiratoria ma ne abbiamo a disposizione un numero limitato; il loro utilizzo è costoso per filtri, circuiti monouso e personale particolarmente addestrato sotto il corretto impegno degli Anestesisti e Rianimatori".

"In Italia - conclude il segretario del sindacato CoAS Medici Dirigenti - abbiamo a disposizione pochi centri in grado di offrire questo trattamento e, seppur stiano facendo veramente miracoli per soddisfare quante più richieste possibili provenienti dai reparti, sono evidentemente troppo pochi".



Pubblicato il 11 febbraio 2018 | da Redazione

0

Sanità, persi 11mila posti di lavoro medico negli ultimi anni: 3800 sono anestesisti

Condividi



SANITÀ; COAS MEDICI, "PERSI 11 MILA POSTI DI LAVORO MEDICO. GLI ANESTESISTI I PIU' COLPITI: MANCANO 3800 UNITÀ"

Chiusa la due giorni di confronto sulle vere e proprie emergenze che stanno colpendo i medici dirigenti

"Negli ultimi anni sono almeno **11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali** italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli **anestesisti sono carenti per 3800** unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a **liste d'attesa infinite**, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi".

E' quanto hanno spiegato congiuntamente **Lucia Magni** e **Alessandro Garau**, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS Medici Dirigenti ROMA a conclusione del 61° Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti che si è chiuso oggi a Roma.

"Un'altra emergenza – aggiungono i vertici del COAS Medici – la vera e propria emergenza nata dal **blocco delle assunzioni** che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10 %, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la **progressione economica** si è arrestata a causa del mancato recupero delle RIA (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%".

"I soldi risparmiati – concludono **Magni** e **Garau** – non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La **carezza di posti letto** e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'urgenza".



Oltre 30 morti per influenza in questo periodo: il personale sanitario sta dando il massimo

Condividi



SALUTE; COAS MEDICI, "OLTRE 30 MORTI PER L'INFLUENZA, PERSONALE DEI SERVIZI DELL'EMERGENZA STA DANDO IL MASSIMO"

"L'epidemia influenzale non accenna a fermarsi e le difficoltà del Servizio Sanitario Nazionale stanno diventando sempre più evidenti nonostante il grande impegno dei medici. I primi ad essere stati sottoposti ad un impegno ben superiore all'abituale è stato il personale del soccorso sul territorio, dei Pronto Soccorso, dei servizi diagnostici ospedalieri; anche i reparti di degenza sono stati sconvolti dai ricoveri di pazienti con complicanze respiratorie, fatto che ha comportato problemi per la gestione dei ricoveri d'urgenza e dei posti-letto dedicati ai ricoveri programmati che sono stati anche sospesi. Tutto questo ha comportato rinvii degli interventi programmati e difficoltà per la carenza di sacche di sangue dovute al crollo delle donazioni, in quanto non si possono sottoporre a prelievo le persone con sintomi influenzali o con influenza recente".

A dichiararlo è **ALESSANDRO GARAU**, segretario del sindacato CoAS Medici Dirigenti.

"Questa influenza – afferma **GARAU** – è molto aggressiva ed ha già superato quota 30 morti tra soggetti giovani e in buone condizioni; molti gli anziani deceduti e i reparti di rianimazione sono impegnati ad assistere gravi complicazioni respiratorie".

"L'agente etiologico – aggiunge **GARAU** – di questa influenza appartiene ad uno dei due ceppi B dei virus influenzali ed è chiamato Yamagata; il secondo è denominato Victoria. Il vaccino antinfluenzale prevalentemente distribuito è stato quello trivalente, comprendente due virus del tipo A [H1N1 (quello dell'avaria) e H3N2] e, del tipo B, solo il Victoria. Il vaccino tetravalente, più costoso, offre protezione anche dal ceppo Yamagata. Non tutte le regioni l'hanno reso disponibile e la bassa copertura vaccinale per questo ceppo virale ha quindi favorito la diffusione della malattia".

"Per fronteggiare l'emergenza aviaria (H1N1), nel 2009/2010, su tutto il territorio italiano, nel timore di una epidemia che si paventava devastante, – continua **GARAU** – è stata organizzata in tempi brevi la rete d'assistenza respiratoria 'Respira', attrezzata di macchine capaci di sostituire la funzione respiratoria sia nella ossigenazione del sangue che nell'eliminazione della anidride carbonica. Queste macchine funzionano in modo simile ad un rene artificiale e sostituiscono temporaneamente la funzione respiratoria ma ne abbiamo a disposizione un numero limitato; il loro utilizzo è costoso per filtri, circuiti monouso e personale particolarmente addestrato sotto il corretto impegno degli Anestesisti e Rianimatori".

"In Italia – conclude il **segretario del sindacato CoAS Medici Dirigenti** – abbiamo a disposizione pochi centri in grado di offrire questo trattamento e, seppur stiano facendo veramente miracoli per soddisfare quante più richieste possibili provenienti dai reparti, sono evidentemente troppo pochi".

NOTIZIE RADIOCOR - FINANZA

SANITA': GLI AVVENIMENTI DI VENERDI' 9 FEBBRAIO

EVENTI E CONFERENZE STAMPA - Roma: al via il 61mo Consiglio Nazionale del Sindacato Co.A.S. Medici Dirigenti: 'Persi 11 mila posti di lavoro medico'. Una due giorni di confronto sulle vere e proprie emergenze che stanno colpendo i medici dirigenti

Partecipano, tra gli altri, Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS Medici Dirigenti. Ore 17,00. presso la "Sala Colonna" dell'Hotel Metropole di via Principe Amedeo, 3

Red-

(RADIOCOR) 09-02-18 12:43:04 (0332)SAN 5 NNNN

Artista News

La Gazzetta dell'Artista

“61[^] Consiglio Nazionale Medici Dirigenti – Coordinamento di Azione Sindacale”

👤 Claudio Di Salvo 📅 11/02/2018 📰 Attualità, Economia, Eventi, Salute

Nella splendida cornice della Sala Colonna presso l'Hotel Metropole di via Principe Amedeo, 3 in ROMA, si è svolto il 61° Consiglio Nazionale del **CoAS Medici Dirigenti**.

In un momento assolutamente particolare per la Sanità italiana, dibattuta tra pubblico e privato, con addebito di sprechi ed inefficienze, ipotesi di centralismo e regionalismo, collegialità e dirigismo, il **CoAS Medici Dirigenti** ha riunito nuovamente i propri quadri nazionali per proporre, dibattere e trovare nuove forme di difesa dei propri Iscritti e di tutti i Medici della dipendenza.

Chiusa la due giorni di confronto sulle vere e proprie emergenze che stanno colpendo i medici dirigenti a cui hanno partecipato 24 delegati regionali in rappresentanza di tutti medici ospedalieri iscritti al sindacato e provenienti da ogni parte d'Italia.



“Negli ultimi anni sono almeno **11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali** italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza: gli **anestesisti sono carenti per 3800 unità** e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a **liste d'attesa infinite**, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private, generando una spesa documentata di 35 miliardi di euro, pari al 25% della spesa globale degli italiani per curarsi”.

E' quanto hanno spiegato congiuntamente **Lucia Magni** e **Alessandro Garau**, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS Medici Dirigenti ROMA a conclusione del 61° Consiglio Nazionale.

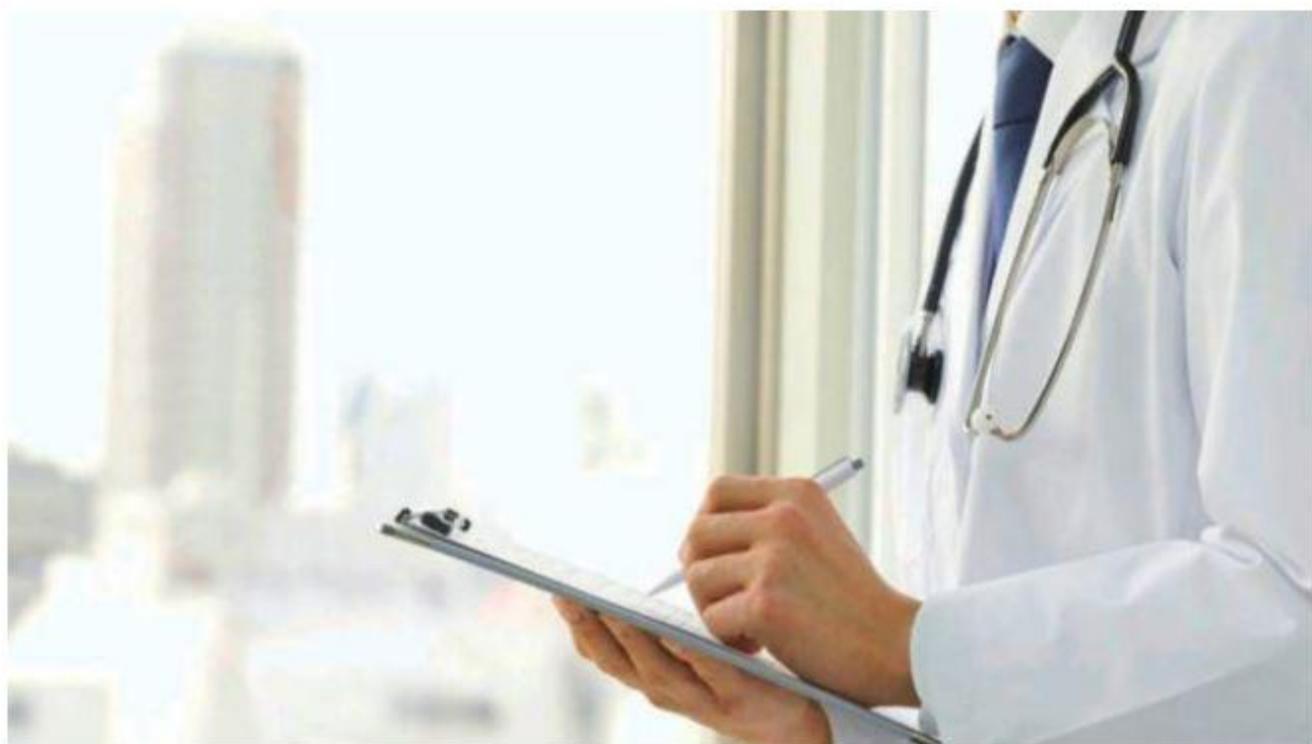


“Un'altra emergenza – hanno aggiunto i vertici del COAS Medici – la vera e propria emergenza nata dal **blocco delle assunzioni** che ha causato sia il mancato turn-over, sia la drastica riduzione, almeno del 10 %, del numero di medici ospedalieri e dei servizi su tutto il territorio italiano. A questo occorre aggiungere che dal 2010 la **progressione economica** si è arrestata a causa del mancato recupero delle RIA (Retribuzione Individuale di Anzianità), della ridottissima distribuzione degli incarichi e l'utilizzo parziale dei fondi aziendali, tanto che per il periodo compreso tra il 2016 e il 2018 l'aumento del monte salari complessivo non raggiungerà il 3%”.

“I soldi risparmiati – hanno concluso **Magni** e **Garau** – non sono stati reinvestiti e questo ha comportato l'accorpamento di reparti, la mancata manutenzione e il rinnovo delle strutture. La **carezza di posti letto** e i disagi lavorativi derivano direttamente da queste mancanze e generano a loro volta ulteriori difficoltà, come la poca sicurezza sul luogo di lavoro e i troppi casi di aggressioni verso medici, del personale infermieristico dei Pronto Soccorso e di tutti i servizi dell'urgenza”.

Sanità: negli ultimi anni persi almeno 11mila medici

🕒 febbraio 10, 2018 👤 Gli informati ➔ Medicina 💬 0



Almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani negli ultimi anni, con carenze rilevate soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza. L'allarme è stato lanciato ieri dal sindacato dei dirigenti medici Anaaò e da quello dei medici di base Fimmg, ribadito a conclusione del Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. *"Gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private,"* spiegano Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS.



LIBERO 24x7

Medici, allarme dei sindacati: negli ultimi anni persi almeno 11mila medici

il Denaro.it |  1 | 10-2-2018

Medici Dirigenti. Gli anestesisti sono carenti per 3800 unità spiegano Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 ...

[Leggi la notizia](#)

 **twitter**

Giuseppe Vaccaro RT @antoaurigemma: Allarme categorie su carenza dei medici. Auspichiamo che le istituzioni affrontino concretamente l'allarme lanciato. Sia...

Persone: [alessandro garau](#) [lucia magni](#)

Organizzazioni: [anaao co.a.s.](#) [medici dirigenti](#)

Tags: [medici](#) [allarme](#)



Medici, allarme dei sindacati: negli ultimi anni persi almeno 11mila medici

Da **ildenaro.it** - 10 febbraio 2018

14



Mi piace 0

Tweet



Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza. L'allarme sul futuro della professione lanciato ieri dal sindacato dei dirigenti medici Anaaio e da quello dei medici di base Fimmg è stato ribadito a conclusione del Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. "Gli anestesisti sono carenti per 3800 unità – spiegano Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS – e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private". Per sopperire alla futura carenza di medici, afferma Anaaio Giovani, occorre aumentare di almeno 3200 posti gli accessi alla specializzazione. "Fatti salvi i 6.105 contratti pagati con l'attuale fondo statale per la formazione specialistica, sarebbe auspicabile che le Regioni contribuissero all'aumento dei contratti di formazione specialistica – sottolinea l'Anaaio, secondo cui il costo sarebbe di 9 milioni di euro a Regione – diventando protagoniste della programmazione e del cammino formativo dei giovani medici specializzandi e della sostenibilità generale del sistema".

Sanità: negli ultimi anni persi almeno 11mila medici

L'allarme è stato lanciato ieri dal sindacato dei dirigenti medici Anaaò e da quello dei medici di base Fimmg

A cura di **Filomena Fotia** 10 febbraio 2018 - 16:03

 Mi piace 521 mila



Almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani negli ultimi anni, con carenze rilevate soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza. L'allarme è stato lanciato ieri dal sindacato dei dirigenti medici Anaaò e da quello dei medici di base Fimmg, ribadito a conclusione del Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti. *"Gli anestesisti sono carenti per 3800 unità e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti. Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private,"* spiegano Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS.

ROMA. SOS MEDICI, NEGLI ULTIMI ANNI PERSI ALMENO 11MILA MEDICI

Redazione 2 giorni fa Italia 85 Visite



sciopero medici

Negli ultimi anni sono almeno 11.000 i posti di lavoro medico persi negli ospedali italiani, con carenze avvertite soprattutto nelle strutture più disagiate ed in particolare per le specialità dell'emergenza. L'allarme sul futuro della professione lanciato ieri dal sindacato dei dirigenti medici Anaaò e da quello dei medici di base Fimmg è stato ribadito a conclusione del Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Sindacale Co.A.S. Medici Dirigenti.

"Gli anestesisti sono carenti per 3800 unità – spiegano Lucia Magni e Alessandro Garau, rispettivamente presidente e segretario nazionale del CoAS – e gli Specialisti in Ortopedia, Chirurgia e Ginecologia sono scoperti per circa 6000 posti.

Tutto questo, insieme a liste d'attesa infinite, obbliga chi ha bisogno di cure a rivolgersi a strutture private".

Per sopperire alla futura carenza di medici, afferma Anaaò Giovani, occorre aumentare di almeno 3200 posti gli accessi alla specializzazione. "Fatti salvi i 6.105 contratti pagati con l'attuale fondo statale per la formazione specialistica, sarebbe auspicabile che le Regioni contribuissero all'aumento dei contratti di formazione specialistica – sottolinea l'Anaaò, secondo cui il costo sarebbe di 9 milioni di euro a Regione – diventando protagoniste della programmazione e del cammino formativo dei giovani medici specializzandi e della sostenibilità generale del sistema".

Sull'argomento è intervenuto anche Antonio De Poli, candidato di Noi con l'Italia Udc in Senato: "Quattordici milioni di italiani senza medici. L'allarme lanciato dalla Federazione italiana dei medici di medicina generale non può cadere nel vuoto: e' indispensabile puntare su formazione dei medici, prevenzione e assistenza territoriale. E' il nostro programma come Noi con l'Italia Udc per la sanità: il diritto alla salute non si tocca".



IN RILIEVO > SCIENZA E MEDICINA

Sanità: oltre 30 morti per influenza

“L'epidemia influenzale non accenna a fermarsi e le difficoltà del Servizio sanitario nazionale stanno diventando sempre più evidenti nonostante il grande impegno dei medici. I primi ad essere stati sottoposti ad un impegno ben superiore all'abituale è stato il personale del soccorso sul territorio, dei Pronto Soccorso, dei servizi diagnostici ospedalieri; anche i reparti di [...]

22 gennaio 2018

[0 Commenti](#) | [🗨️](#)

“L'epidemia influenzale non accenna a fermarsi e le difficoltà del Servizio sanitario nazionale stanno diventando sempre più evidenti nonostante il grande impegno dei medici. I primi ad essere stati sottoposti ad un impegno ben superiore all'abituale è stato il personale del soccorso sul territorio, dei Pronto Soccorso, dei servizi diagnostici ospedalieri; anche i reparti di degenza sono stati sconvolti dai ricoveri di pazienti con complicanze respiratorie, fatto che ha comportato problemi per la gestione dei ricoveri d'urgenza e dei posti-letto dedicati ai ricoveri programmati che sono stati anche sospesi. Tutto questo ha comportato rinvii degli interventi programmati e difficoltà per la carenza di sacche di sangue dovute al crollo delle donazioni, in quanto non si possono sottoporre a prelievo le persone con sintomi influenzali o con influenza recente”. A dichiararlo è Alessandro Garau, segretario del sindacato CoAS Medici Dirigenti. “Questa influenza - prosegue Garau - è molto aggressiva ed ha già superato quota 30 morti tra soggetti giovani e in buone condizioni; molti gli anziani deceduti e i reparti di rianimazione sono impegnati ad assistere gravi complicazioni respiratorie. L'agente etiologico di questa influenza appartiene ad uno dei due ceppi B dei virus influenzali ed è chiamato Yamagata; il secondo è denominato 'Victoria'. Il vaccino antinfluenzale prevalentemente distribuito è stato quello trivalente, comprendente due virus del tipo A [H1N1 (quello dell'aviaria) e H3N2] e, del tipo B, solo il Victoria. Il vaccino tetravalente, più costoso, offre protezione anche dal ceppo Yamagata. Non tutte le regioni l'hanno reso disponibile e la bassa copertura vaccinale per questo ceppo virale ha quindi favorito la diffusione della malattia”.

Per fronteggiare l'emergenza aviaria (H1N1), nel 2009/2010, su tutto il territorio italiano, nel timore di una epidemia “che si paventava devastante - spiega Garau - è stata organizzata in tempi brevi la rete d'assistenza respiratoria 'Respira', attrezzata di macchine capaci di sostituire la funzione respiratoria sia nella ossigenazione del sangue che nell'eliminazione della anidride carbonica. Queste macchine funzionano in modo simile ad un rene artificiale e sostituiscono temporaneamente la funzione respiratoria ma ne abbiamo a disposizione un numero limitato; il loro utilizzo è costoso per filtri, circuiti monouso e personale particolarmente addestrato sotto il corretto impegno degli Anestesisti e Rianimatori”. In Italia, conclude il segretario del sindacato CoAS Medici dirigenti, abbiamo a disposizione “pochi centri in grado di offrire questo trattamento e, seppur stiano facendo veramente miracoli per soddisfare quante più richieste possibili provenienti dai reparti, sono evidentemente troppo pochi”.